



Società Escursionisti Milanesi

La Traccia

In diretta dalla Presidenza

Care Socie e Soci,

Dopo la pausa estiva sono ritornate le serate culturali legate all'ambiente e alla montagna. Il programma è intenso e comprende due occasioni particolari che vi segnalò: BookCity e il nostro Premio Marcello Meroni.

In occasione della fiera del libro di Milano, la SEM apre le porte alla cittadinanza ospitando per tre giorni, da venerdì 16 a domenica 18 novembre, le presentazioni di libri ovviamente dedicati alla montagna.

Il 30 novembre poi ci sarà la premiazione del Premio Marcello Meroni che quest'anno si terrà nell'Aula Magna dell'Università Statale in via Festa del Perdono. (n.d.r. invito a pag.3 e di seguito i candidati: Alessandro Cella, Angiolino Binelli, Associazione Monte di Brianza, Cola Giuseppe, Comunità Il Molino, Coro Capitano Grandi, Cuori in movimento, Davide Sapienza, Diego Filippi, ERSAF - CamminaForeste Lombardia, Fabrizio Pepini, Francesco Bevilacqua, Giovanni Boschis, Giuseppe Rinaldi, Gruppo Montagnaterapia Cai Parma, Gruppo Speleologico Valseriana Talpe, Marco Guerrini, Mario Pellegrini, Miriam Campoleoni, Nicola Tondini, Omar Gubella, Ragni di Lecco Academy, Sardini Giancarlo, Servizio Glaciologico Lombardo, Silvio Calvi, Walter Polidori.)

Vi prego caldamente di intervenire a queste due manifestazioni perché molto interessanti e anche per dimostrare che le attività della nostra Commissione Culturale hanno un buon seguito presso i Soci.

Chiudo con altri due appuntamenti societari: il 25 novembre ci sarà il pranzo Sociale e anche se è presto, vi anticipo che il 20 dicembre ci troveremo in sede per scambiarci gli auguri di Natale e per brindare al nuovo anno.

Questo è tutto, buona montagna a tutti.

Un caro saluto

Roberto Crespi

In montagna con noi . . .

S E M



Notiziario bimestrale

Ideato da Mario Gastaldin
Direttore responsabile
Luca Arzuffi
Autorizz. del Tribunale
di Milano
n. 129 del 18/02/2000
Stampato in proprio

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel. 0342.640020



ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel. 0324.65313



RICONOSCIMENTI DI FEDELTA' CHE SARANNO CONSEGNATI AI SOCI AL PROSSIMO PRANZO SOCIALE

(programma a pag 7)

Venticinquennali

Armetti	Gabriella
Capurso	Claudia
	Guglielmina
Cotti	Roberto
Donaggio	Francesca
Ferre'	Ruggero
Fossati	Ivan
Gaetani	Tommaso
Lauletta	Donato
Milite	Giovanni
Molteni	Marco
Prosperi	Paolo Giuseppe
Veronelli	Massimo
Viero	Luca

Cinquantennali

Casnedi Raffaele

Sessantennali

Risari Elena



**Ora come allora:
Rispetto e Riconoscenza Secolari**

- TEMPO DI SOSTA NELLA TORMENTA (1915-1918)

"[...]Purtroppo quattro lunghi e durissimi anni di guerra recarono anche alla S.E.M. il grave lutto di ben 23 sacrificati alla santa causa: chi sul campo, chi per malattie ivi contratte, chi per cause dipendenti dalla guerra. Alta la fronte, o Semini! Scolpiamo i loro nomi e le loro sembianze nel marmo. E la promessa sacra fu mantenuta, la lapide nell'attuale sede sociale li ricorderà. [...]"

- da "Cinquantanni di Vita della Società Escursionisti Milanesi" -

- a cura di Eugenio Fasana -



Una giornata sul "Grignone" in ricordo di Maurizio Gaetani

Il 13 settembre scorso si è svolta sulle pendici est del Grignone (laddove esisteva il nostro Rifugio M. Tedeschi, spazzato via da una valanga nel 1986) una non usuale cerimonia in ricordo del socio SEM Maurizio Gaetani (nonché mio cognato).

Nell'ambito del 8° Congresso Internazionale sui Brachiopodi in corso a Milano, i professori Lucia Angiolini e Andrea Tintori (che furono allievi di Maurizio) hanno organizzato una gita per un gruppo di geologi - per lo più stranieri - per visitare le località geologicamente interessanti nella zona, dove Maurizio aveva raccolto fossili fin dagli anni '60 e dove conduceva i suoi allievi durante i corsi dei primi anni per la laurea in geologia.

Al termine della prima parte della visita agli affioramenti in località "Scudi", a mezzogiorno, il gruppo dei geologi si è ritrovato al Rifugio Antonietta al Pialeral con i famigliari di Maurizio (Lia in testa) per la cerimonia di posa di un pannello in ricordo di Maurizio e l'inaugurazione della segnaletica del sentiero a lui intitolato, sentiero tracciato dalla Comunità Montana della Valsassina.



Per presentare la figura di Maurizio agli ospiti stranieri i professori L. Angiolini e A. Tintori, alternandosi, hanno così parlato di lui (in inglese):

"Il Prof. Maurizio Gaetani (1940 - 2017) è stato un profondo conoscitore e perenne ricercatore della geologia del gruppo delle Grigne. Queste montagne da sempre hanno rappresentato il suo 'rifugio geologico' quando non era impegnato nelle numerosissime spedizioni sulle catene montuose dell'Europa e dell'Asia: dall'Albania all'Iran, al Karakorum e fino all'Himalaya.

Allievo di Ardito Desio, infatti, non poteva non guardare alle imponenti montagne dell'Asia, con tutte le loro grandi incognite geologiche. Affrontarle richiede forte passione sia per la montagna che per la geologia, ma a lui certo queste non facevano difetto.

Il suo obiettivo era ricostruire la storia remota delle catene, partendo dalle rocce con il loro contenuto di fossili, attraverso i quali è possibile risalire all'età e agli antichi ambienti di formazione. La sua filosofia di lavoro era che la geologia e la paleontologia non si fanno solo sui libri o in laboratorio, perché tutto parte dall'osservazione e dalla raccolta dei dati... in montagna.

Le spedizioni scientifiche in aree remote sono anche servite da test per i suoi numerosi studenti, diversi dei quali hanno poi seguito con successo le sue tracce nella ricerca.

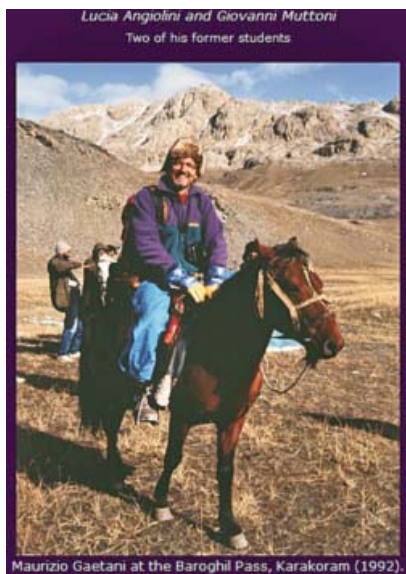
Questo aspetto della carriera di Maurizio è importante almeno quanto quello scientifico: è riuscito a fare scuola. La sua ricetta segreta era lasciare grande libertà pur sotto il suo sguardo attento. Era sempre pronto a discutere di tutto e le sue opinioni erano sempre ponderate e supportate dalla sua grande esperienza e saggezza. Ancora nell'ottobre 2017 visitava il Canalone Porta in Grignetta...la sua ultima escursione, proprio nel gruppo delle Grigne, perché non era stanco di nuove avventure scientifiche.

Dedicare il sentiero geologico del Pialeral a Maurizio in occasione dell'escursione nell'ambito del 8th International Brachiopod Congress ha voluto così essere un piccolo riconoscimento ad un grande uomo e grande geologo, nella speranza che le ricerche su queste montagne proseguano: come diceva lui 'non si conosce mai tutto'. Ripercorrere i sentieri che Maurizio ha calcato come geologo per oltre 50 anni, osservare le rocce e i fossili che ha studiato, sarà certamente un modo per tenere vivo il suo ricordo."

E' poi seguito un aperitivo ed un pranzo, preparati da Dario Pensa (proprietario del Rifugio Antonietta), molto graditi anche dagli ospiti stranieri che certamente non conoscevano cibi e piatti di origine bergamasca e valtellinese e, infine, il ritorno a valle sotto un robusto temporale.

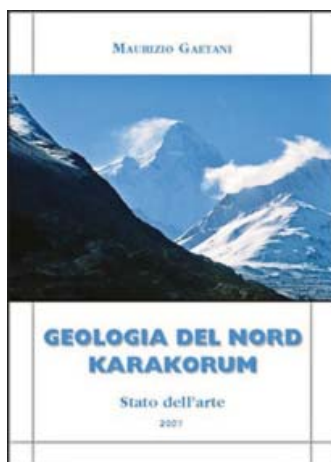
Non posso non ricordare che Maurizio percorse le pendici del Grignone anche con gli sci, sia in occasione di gite che di gare di discesa organizzate dalla SEM negli anni '50. In particolare mi è rimasto impresso il ricordo di una brusca lezione di tecnica di gara, propinatagli - lui ragazzino - da mamma Bianca sulle pendici del Cimotto! Io ed il mio amico Vittorio P.V. osservavamo, ridendo, nascosti dietro un cespuglio.

Piero Risari



Maurizio Gaetani at the Baroghil Pass, Karakoram (1992).

dalle "Grigne" al



(Foto M. Gaetani, 1988).

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**, all'indirizzo e-mail:

latraccia2000@tiscali.it

o al fax n. 0283412361, oppure lo puoi consegnare in segreteria.

Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il

17 GENNAIO 2019



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
A.R.C.U.S. – MILANO
Associazione Ricreativa Culturale Università Statale Milano



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI MILANO

PATROCINIO



Comune di
Milano



PREMIO MARCELLO MERONI 2018

Dedicato a chi, in ambito montano, riesce a essere un esempio positivo

PREMIAZIONE DEI VINCITORI

La premiazione dei vincitori dell'XI edizione del Premio Marcello Meroni si terrà venerdì **30 novembre 2018 ore 20.30** presso l'**Aula Magna dell'Università Statale di Milano**, via Festa del Perdono 7 (apertura porte ore 20,00) nel corso di un evento **aperto al pubblico e gratuito**.

A ricordo e testimonianza dello stile, delle passioni e degli interessi di Marcello Meroni l'organizzazione del Premio Marcello Meroni ha inoltrato ai giurati, tra tutte quelle ricevute, le **26 candidature** ritenute in linea con le caratteristiche richieste dal premio: i soggetti scelti si sono particolarmente prodigati, con *discrezione, dedizione, originalità, valenza sociale, solidarietà, particolari meriti etici e culturali e in modo volontaristico* in ambito montano. Sulla base dei profili ricevuti la giuria ha scelto i **vincitori** che verranno insigniti dei seguenti premi: **ambiente, cultura, alpinismo e solidarietà**, più uno **speciale** legato anche al mondo della **scuola** e dell'**università**. Il pubblico, presente in sala, esprimerà la sua preferenza tra coloro che sono stati premiati.

La serata sarà condotta da Marco Albino Ferrari, scrittore e giornalista.

Vi aspettiamo!

La XI edizione del premio intitolato alla memoria di "Marcello Meroni" è promosso dalla Scuola di Alpinismo e Scialpinismo "Silvio Saglio" della Sezione SEM del CAI con il consenso e il sostegno della famiglia di Marcello e con il patrocinio della Scuola Regionale Lombarda di Alpinismo, del Comune di Milano, di ARCUS dell'Università Statale di Milano e dell'Università della montagna UNIMONT



MOUNTCITY
VIVERE LA MONTAGNA TRA ZERO E OTTOMILA



MILANO
MOUNTAIN
FILM FESTIVAL

BÄTTELMATTHORN (Punta dei Camosci) 02 settembre 2018

A causa del maltempo, spostiamo la gita da sabato 1 a domenica 2 settembre. Dopo alcune rinunce alla fine siamo in 11. Risulterà un gruppo ben affiatato.

Arriviamo in Val Formazza al parcheggio ai piedi della diga di Morasco in perfetto orario, come da programma e, di buon passo, ci incamminiamo poco prima delle 9. Il cielo è sereno e la temperatura fresca. La Punta dei Camosci è già visibile di fronte a noi.

Le cime più alte della valle sono leggermente imbiancate, segno della perturbazione passata il giorno precedente. Le previsioni danno purtroppo annuvolamenti e possibili piovoschi nel tardo pomeriggio.

Di buon passo percorriamo in piano l'intera sponda nord del lago e, seguendo le indicazioni per il Passo Gries, risaliamo l'omonimo vallone, dapprima attraversando l'ampio pianoro dell'Alpe Bättematt, e poi, in modo più deciso, verso il passo stesso, che raggiungiamo intorno alle 10:30. Siamo al confine svizzero, quota 2479 m.

Durante la salita, alle nostre spalle, abbiamo una bella vista sul Ghiacciaio del Sabbione, la Punta del Sabbione e la Punta d'Arbola. Dal passo, invece, lo sguardo si apre sul Lago del Gries e sulla parte terminale dell'omonimo Ghiacciaio.

Alcune pale eoliche, in territorio svizzero, completano il panorama.

Breve sosta ristoratrice al Bivacco-Cappella Gries, costruito a ricordo di una tragedia avvenuta nel 1953, nella quale perse la vita 4 giovanissimi scout milanesi. Cominciamo a vedere le prime nuvole sulle cime. Anche la nostra Punta è avvolta dalle nuvole.

Ripartiamo! L'itinerario segue ora il sentiero "Ernesto Castiglioni", dapprima sulla morena e poi lungo le pendici della nostra montagna. In corrispondenza di una spalla erbosa a quota 2670m circa, troviamo il bivio per la cima.

A causa dell'altitudine e di un allenamento ancora insufficiente un componente del gruppo si ferma qui. Raggiungeremo la cima in 10.

Il sentiero sale in modo sempre più ripido seguendo il crinale est. A quota 2950 m, si piega in diagonale tagliando l'esposto e friabile versante sud-est. Con un ultimo strappo raggiungiamo l'aerea cresta nord-est e la cima a quota 3044m, segnalata da un ometto. Non sono ancora le 13.

La cresta domina verticale il Ghiacciaio del Gries. Purtroppo, come temevamo, le nuvole offuscano il panorama, in particolare verso le vette del Vallese ed il ghiacciaio del Rodano. Anche il vicino Blinnerhorn, che domina la testata del Ghiacciaio del Gries, non è visibile.

Dopo una pausa di una mezz'oretta, cominciamo a scendere, ripercorrendo l'itinerario di salita, fino alla spalla erbosa a quota 2670m, dove ricompattiamo il gruppo.

Riprendiamo il Sentiero Castiglioni, questa volta in direzione del Rifugio CAI Città di Busto (quota 2480m), che raggiungiamo verso le 15:30. Lungo la discesa, delle catene agevolano il superamento di alcuni tratti in cui il terreno è più instabile. Nel frattempo, le nuvole si sono fatte sempre più minacciose e, proprio quando arriviamo al rifugio, un breve scroscio di pioggia ci dà il benvenuto. Sarà comunque l'unico della giornata.

Dopo una sosta al confortevole rifugio, riprendiamo la discesa lungo la stretta valle del Rio Sabbione.

Nella parte centrale, il sentiero è abbastanza sconnesso e ripido, e richiede maggiore attenzione e pazienza.

Il sentiero ci riporta al lago di Morasco, ne ripercorriamo la sponda nord fino a scendere al parcheggio antistante la diga, raggiungendo così le macchine.

Sono le 17. Nonostante le nuvole ci abbiano impedito di godere appieno del panorama di vetta, siamo tutti soddisfatti.

Una gita con un discreto sviluppo ed impegno, che ci ha permesso di recuperare la forma dopo la pausa agostana.

Luigi Radice



PIZZO CENGALO (3367 m) 15-16 settembre 2018

Parcheggiate le auto ai Bagni di Masino, i dodici partecipanti raggiungono il Rifugio Gianetti alla spicciolata, nel pomeriggio di sabato. Sul sentiero e al rifugio si incontrano casualmente vari altri soci SEM o "simpatizzanti" SEM: ci si domanda se tutto sommato le Alpi siano piccole per i soci SEM o se invece ciascun socio abbia prodotto cloni di sé per poter fare più gite in uno stesso fine settimana.

Quattro gitanti, annoiati dall'attesa al rifugio, fanno una sgambata per salire al Pizzo Porcellizzo o al Passo Porcellizzo. Per gli altri la stasi è beata.

Domenica sveglia alle 5:40, colazione ore 6:00 e partenza verso le 6:30. Il tempo è buono. E' quasi l'alba e spegniamo presto le frontali. Arriviamo senza intoppi all'attacco, dove ci ha preceduto di poco un altro piccolo gruppo. Ci imbraghiamo e ci leghiamo in cordate da due.

La salita della corda fissa è faticosa e un po' pericolosa a causa dei sassi mobili che, nella parte alta del tratto, possono essere smossi da chi sale e cadere su chi è sotto. Sgranati ma non distanti arriviamo alla sella, dove ammiriamo la vista sulla nord del Badile.

Il superamento del tratto esposto dove è montata la catena fissa è reso più sicuro assicurandoci agli ancoraggi della catena.

Il superamento della successiva schiena rocciosa non può essere assicurato con la stessa facilità, ma è completato da tutte le cordate senza problemi. Poi il gruppo si allunga un po' di più, specialmente nel salire la paretina appoggiata ma compatta. Il cielo purtroppo va coprendosi e arrivano freddo e vento. Arriviamo in cima tutti, ma un poco distanziati, verso le ore 10:00.



Purtroppo il panorama è annullato dalla nebbia fitta che circonda la montagna. I primi (o i secondi) aspettano freddolosamente gli ultimi (o i penultimi); comunque tutti cominciamo a scendere senza troppo indugio. In discesa il tratto che pone più problemi è la paretina già citata, dove per alcune cordate la sicura a spalla ha facilitato la discesa del secondo di cordata. Arrivati sopra la corda fissa, qualche gitante ha accolto l'invito a farsi calare col mezzo barcaiole fino alla base. Qui non c'è nebbia, che è rimasta aggrappata alla montagna solo in alto. Verso le 13:00 siamo tutti di nuovo al rifugio. Ciascuno con i propri tempi, scendiamo infine verso i Bagni.

Cima Bonze 2516 m - 23 settembre 2018

Partenza verso le 6:20 da Piazzale Lotto, domenica 23 Settembre, siamo in 14.

La giornata si preannuncia buona ed il cielo dovrebbe mantenersi sereno fino al tardo pomeriggio.

Dopo una breve pausa caffè a Quincinetto, non distante dall'uscita dell'autostrada, con le auto percorriamo la stretta e tortuosa strada S. Maria - Lecchia - Mirolo, lasciando quindi le auto in località Visey (circa 1350m) già sul lato valdostano.

Ci incamminiamo di buon passo all'incirca alle 8:20, direzione il Rifugio Bonze, nostra prima meta. Dopo un primo tratto di sterrato, il sentiero si addentra brevemente nel bosco per poi cominciare a seguire il fianco orografico destro della valle del torrente Bonze, con numerosi saliscendi e con tratti lastricati di grosse pietre. Tuttora questo è il tragitto percorso dalle mucche da e verso gli alpeggi di questa valle.

Lungo la salita, alle nostre spalle abbiamo modo di ammirare i ghiacciai e le cime del gruppo Monte Rosa; la punta del Cervino è invece nascosta da una nuvoletta.

Dopo circa due ore, arriviamo al rifugio Bonze 1859 m: è un'ottima e capiente struttura ricavata da una baita d'alpeggio, di proprietà del comune di Donnas ed è gestito da Gianni, molto disponibile e prodigo di indicazioni.

Qui si fermano le componenti più giovani del gruppo.

Riprendiamo il cammino in 11 andando a percorrere la testata della valle; arriviamo al Col di Bonze 2258 m verso le 12:30: siamo sul crinale di confine Piemonte-Valle d'Aosta, sovrastante il vallone di Scalario, che seguiremo fino alla cima.

Inizia ora il tratto di cresta e ci predisponiamo indossando l'attrezzatura da ferrata, come precauzione per i tratti attrezzati che andremo a superare. Vi è una prima decisa risalita su sentiero, senza particolare esposizione, con successiva discesa tra roccette.

La seconda risalita inizia con un tratto di catene, circa 15 m di dislivello, non particolarmente difficile.

Segue poi un tratto di cresta più o meno in piano in cui ci districiamo tra le rocce sommitali. Arriviamo quindi al primo tratto di discesa attrezzata con catena metallica: è breve, circa 5m di dislivello, ma verticale ed esposto. Aggirando una fascia rocciosa, si arriva poi al secondo tratto attrezzato, ancora con catena metallica, in discesa ed anch'esso breve con circa 5m di dislivello e molto esposto. Agganciarsi con il kit di ferrata in questi due tratti dà sicurezza e li superiamo abbastanza agevolmente, anche se sgranando il gruppo.

Completato il tratto di cresta, ci aspetta la ripida risalita finale

alla cima, su prato prima e rocce sconnesse poi. Per le 13:40, arriviamo in vetta; qui si trovano un grosso ometto, una piccola statua alla Madonna, sistemata la settimana precedente, ed una bandiera dell'Italia.



La cima domina la valle Bonze sul versante valdostano, il vallone di Scalario e la Val Chiusella sui versanti piemontesi. Tutta la pianura è ricoperta di nuvole, si scorge però il profilo dell'arco alpino con il Monviso svettante verso sud-ovest. Sul lato valdostano, le nuvole stanno cominciando a montare: la valle è ancora serena ma le cime del gruppo del Monte Rosa ora non sono più visibili.

Per la discesa, non percorriamo più il tratto di cresta, seguiamo invece la variante escursionistica su sentiero ancora in corso di tracciatura da parte di Gianni, il gestore del rifugio, ma già tuttora ben indicato da ometti. Questa variante scende, inizialmente ripida, sul crinale opposto al tratto di cresta e si ricollega al sentiero percorso in salita verso il Col di Bonze circa a metà.

Ci accompagna nella discesa il simpatico e gioviale Albino, valdostano doc incontrato in vetta.

Dopo una congrua sosta al rifugio per ricomporre il gruppo e per rifocillarsi, riprendiamo il sentiero verso l'alpe Visey, con i suoi saliscendi, e arriviamo alle macchine verso le 18:30.

Gruppo soddisfatto per la gita, molto varia nel suo sviluppo, condotta in un angolo di Val d'Aosta non molto frequentato.

Roberto Daggetti

Giro 7 Laghi delle Orobie - 6 ottobre 2018

Sette laghi sopra Valgoglio

Questa classica escursione ad anello è sicuramente alla portata di tutti e permette di ammirare sette laghi alpini; alcuni sfruttati dall'uomo per la produzione di energia elettrica, come il Lago d'Aviasco e il Lago Nero.

A far da cornice a questi bacini troviamo una corona di montagne di tutto rispetto, poste a spartiacque con la vicina Val Brembana e la conca che ospita il Rifugio fratelli Calvi: il monte Valrossa, il monte Cabianca e il monte Madonnino, vette che in primavera ospitano il trofeo Parravicini.

Dei sette laghi presenti nell'escursione ben cinque sono artificiali e facenti parte del complesso idroelettrico delle centrali Valgoglio/Aviasco.



Anello di Curiglia e Monteviasco Monte Polà (m 1741) - 13 ottobre 2018

La Val Veddasca è in quell'area del lato lombardo del Lago Maggiore incastonata dai confini svizzeri.

L'itinerario proposto è un anello fra splendidi borghi alpini che ancora profumano d'antico, boschi di faggi e panoramichissime creste che portano gli escursionisti a camminare fra Italia e Svizzera su ottimi sentieri.

Lo sguardo infatti spazia dal lago Maggiore alle vicine Alpi svizzere ai massicci che ornano il Lario.

I rilievi vicini invece, ricoperti di alberi a foglie caduche intervallati da conifere e distese di rododendro sono un gioia per gli occhi nella stagione autunnale.



Sentiero del viandante da Bellano a Varenna - 20 ottobre 2018

Partiti da Milano Centrale alle 8,20 e recuperati alla stazione di Varenna i soci Jeff e Robert giunti in auto, abbiamo raggiunto Bellano in perfetto orario.

Più sfortunato il "bergamasco" Massimo Materni che, trovando la linea ferroviaria interrotta da un incidente e non volendo rinunciare del tutto alla gita, è giunto a Varenna con due ore di ritardo.

Il nostro gruppo di undici soci si è messo in marcia lungo il Sentiero del Viandante, che ci ha regalato pittoreschi scorci prima su Bellano poi su Menaggio e infine su Varenna.

Superato quindi l'orrido sul torrente Esino e affrontata la successiva salita, siamo giunti a Vezio dove abbiamo trovato ad attenderci Massimo.

Dopo un buon piatto al ristorante "il portichetto" abbiamo gustato il dolce annaffiato con un calice di moscato passito offerti dallo sacrivente capo gita, quindi, visitato il castello, siamo scesi a Varenna e giunti alla stazione in tempo per il treno delle 16,37 per Milano.

Poiché il meteo ha concesso il sole con temperatura mite, tutto il gruppo ha dimostrato soddisfazione della bella gita.

Rino Villani



RELATA REFERO

L'Autore della relazione pubblicata a pagina 4 del n° 113 di questo notiziario precisa: *"...sulla mia relazione c'è un refuso che sarebbe opportuno evidenziare quanto prima perché potrebbe generare spiacevoli incomprensioni da parte degli eventuali lettori. Nell'ultima frase è scritto "... e che quello che ho scritto in coda al racconto URTI la vostra suscettibilità ma vi induca a pensare." Anziché "... e che quello che ho scritto in coda al racconto NON URTI la vostra suscettibilità ma vi induca a pensare."*

UN'OSSERVAZIONE DI SOCI PARTICOLARMENTE PERPLESSI

Si fa rispettosamente rilevare a tutti i Soci che frequentano la Sede, in particolare a quelli che dispongono della chiave d'accesso solo simbolicamente più coinvolti, che dovrebbero prestare la sinergica attenzione alle evidenti raccomandazioni di spegnere tutte le luci quando lasciano la Sede, per evitare il danno economico che ne deriva e per questo irrispettoso della collettività. Un'accuratezza spesso disattesa per le luci esterne - ma non solo - anche se sono state appositamente installate segnalazioni luminose ed univoche per evidenziarne lo stato. Che dire o altro??

Importante comunicazione de "La Traccia"

Essendosi ridotte le risorse umane per l'impegnativa logistica di postalizzazione del notiziario, come pure il numero dei Soci (71) che ancora lo ricevono in formato cartaceo, si manterrà questa modalità di recapito solo fino alla fine dell'anno corrente, fermo restando la disponibilità di copie in sede. Nel contempo si pregano i Soci che possono disporre di un recapito e-mail proprio, di famigliari o parenti prossimi, di comunicarne l'indirizzo alla Segreteria: segreteria@caisem.org oppure di persona al rinnovo, nonché alla Redazione: latraccia2000@tiscali.it. GRAZIE anticipate della collaborazione con molti **Auguri di Buone prossime Festività.....!!**

La Biblioteca della SEM "Ettore Castiglioni"

RECENSIONI



La tragedia della diga del Gleno: Dicembre 1923 indagine su un disastro dimenticato

di Benedetto Maria Bonomo, Mursia 2016

Siamo a Pian del Gleno, in Vilminore di Scalve, Bergamo. Agli inizi del 1900 si è alla spasmodica ricerca di risorse energetiche, in Italia l'attenzione è convogliata sullo sfruttamento delle risorse idriche e la realizzazione di grandi opere ingegneristiche per la produzione di energia elettrica. Dal 1700 ci sono testimonianze circa l'utilizzo dei salti del fiume in Val di Scalve per le fucine. Quando il Pian del Gleno viene scelto per la realizzazione di una grande diga c'è entusiasmo da parte dei valligiani per la prospettiva di nuovi posti di lavoro. Il tutto però sfuma in delusione e risentimento quando l'impresario elargisce i salari minimi, facendo leva sulla povertà della gente, e innesca una competizione con i locali portando manovalanza "esterna". Questa "colonizzazione" viene vissuta male, i nuovi arrivati sono visti come invasori, mentre la gente del posto si trova costretta sottostare a condizioni estremamente svantaggiose, pena il licenziamento. Il clima quindi non è dei migliori... questo è fondamentale per capire come mai le versioni e le testimonianze sull'accaduto non siano mai state coincidenti.

Ma cosa accadde? Il 1 dicembre 1923 alle 7 del mattino la muraglia della diga crolla. 3 milioni di metri cubi d'acqua si riversano nella valle, da 1500 metri di quota, travolgendo cinque paesi e provocando la morte di oltre 350 persone. Fango e detriti investono, distruggono e trascinano persone, animali, case, macchinari, ponti, strade, case, centrali elettriche e due cimiteri (per la presenza delle salme sarà sempre incerto il numero delle vittime). Tutto viene trascinato a valle, per 10 chilometri, molto viene ritrovato sulle due sponde del lago d'Iseo. Ingenti sono i danni, per milioni di lire, ma soprattutto si tratta di un colpo fortissimo sulla già fragile economia della valle. Non mancano i gesti eroici di chi aiutò le persone in difficoltà traendole in salvo dalle acque turbolente a rischio di essere risucchiati a loro volta. Benefattori vendettero i propri possedimenti per far fronte all'emergenza e allestire strutture di primo soccorso e accoglienza. Si manifesta solidarietà da molte parti d'Italia, la tragedia diventa motivo di unione nazionale. Tuttavia sono tristi gli episodi di sciaccallaggio, pur in tempi di miseria. Le vittime verranno poi risarcite, in minima parte, ma il grosso andrà alle aziende, sotto forma anche di sgravi fiscali per la ricostruzione. Siamo 40 anni prima della tragedia del Vajont.

Ma perché la diga crollò? Qui tutto si complica. Testimonianze discordanti e perizie diametralmente opposte, in funzione di schieramenti politici e rivalità personali. L'autore rilegge gli atti del processo, testimonianze, relazioni, archivi contabili, dossier mai presentati al processo. Il libro è un'analisi alla ricerca della verità. Fu un'inchiesta chiusa frettolosamente e coperta da un silenzio, in ogni caso, colpevole.

Le ipotesi: lo scarso pregio dei materiali usati, nell'ottica del risparmio di ferro e cemento per contenere i costi; modifiche sostanziali del progetto in corso d'opera e mancanza di autorizzazioni; il lavoro effettuato male da parte dei lavoratori a cottimo; oppure... una bomba. Libri contabili, fatture, sopralluoghi e test di laboratorio non rilevano irregolarità sui materiali ed il lavoro svolto: la diga era ben costruita. Il progetto era stato modificato ma una parte della muraglia era stata demolita e ricostruita e i calcoli ingegneristici ne confermano la corretta progettazione. Quanto al lavoro eseguito dagli operai, essendo di due diverse "fazioni" ognuno incolpa l'altra. La mancanza di autorizzazioni: fino agli anni '70 era prassi iniziare i lavori senza aver prima i permessi ma basandosi sulle comunicazioni di inizio lavori regolarmente presentate, l'ultimazione degli incartamenti avveniva dopo il collaudo (in questo caso già effettuato ma non formalizzato). Era consuetudine procedere con un'autorizzazione di massima per tutti gli impianti nazionali, per compensare parzialmente la lentezza della pubblica amministrazione. Si aggiunge, a sostegno dell'ipotesi che la diga → (p. 8)



GITA E PRANZO SOCIALE Sensole - Monte Isola - Lago d'Iseo Domenica 25 novembre 2018



RITROVO: ore 7.30 sede SEM (P.za Coriolano, 2) **PARTENZA:** ore 7.45
VIAGGIO: con pullman più traghetto **ARRIVO:** previsto per le ore 10.30

PROGRAMMA: ore 9.30 Arrivo a Iseo
ore 10.00 Traghetto per Monte Isola
ore 10.30 Arrivo a Sensole

PRANZO: ore 13.00 presso la trattoria "DEL SOLE" (fronte imbarcadero)

MENU':
primi: cannelloni di carne con besciamella e pomodoro
pennette al sugo di tinca
Secondi: involtino di coregone al forno con polenta
filetti dorati fritti di pesce di lago
Contorni: insalata mista con verdura fresca
patatine fritte
Dessert: macedonia di frutta fresca con gelato
Vini, acqua e caffè

n.b.: chi non ama il pesce o è vegetariano è pregato di comunicarlo all'iscrizione.

COSTI: (comprensivi di pullman, traghetto, pranzo e spese organizzative)
Soci SEM - CAI: €. 55,00 Non soci: €. 60,00

ISCRIZIONI: in sede giovedì sera ed il mercoledì pomeriggio (dalle ore 15.00 alle ore 18.00)
con versamento di anticipo di €. 30,00

SENSOLE - MONTE ISOLA: possibilità di escursioni.

- lungolago;
- da Sensole a Peschiera Maraglio: circa 20 minuti più ritorno;
- periplo dell'isola: circa 2 - 2.30 ore;
- salita al Santuario "Madonna delle Ceriola": 2 ore più ritorno



fosse ben costruita, che essa restò a pieno carico per 46 giorni prima del crollo, senza segni di cedimento. Inoltre l'imprenditore la costruì per rifornire di energia elettrica i suoi stessi stabilimenti, posti a valle... quindi perché avrebbe voluto costruirla male? L'ultima ipotesi riguarda un attentato da parte di sovversivi. Si rileva infatti un furto di 75 kg di dinamite dal cantiere e le perizie balistiche del Genio Civile e Militare parlano di chiari segni di deflagrazione. La teoria trova sostegno dalle dichiarazioni di un carcerato, arrestato per l'esplosione della centrale elettrica dell'Adamello, perpetrato da un nucleo di anarchici per rappresaglia al fatto che in cantiere fossero stati assunti solo fascisti. L'esplosione alla diga del Gleno però è andata oltre il sabotaggio e probabilmente ben al di là delle reali intenzioni dei sovversivi, concludendosi in una strage.

Ma perché insabbiare tutto? Lo Stato non può ammettere che gruppi terroristici minaccino la sicurezza della nazione. Meglio quindi far ricadere la responsabilità sull'impresario e il progettista. Il capro espiatorio diventa la negligenza costruttiva. Ma il primo muore prima della fine del processo e il secondo viene assolto per mancanza di prove. Altri attori non furono mai indagati. Inoltre in caso di attentato non ci sarebbero stati risarcimenti e il consorzio degli industriali non avrebbe rilevato la concessione per la derivazione delle acque. Il sistema giudiziario non ha prove certe per una condanna, troppo contrastanti sono le testimonianze, troppi gli interessi in gioco... il finale è una soluzione di comodo.

Quello della diga del Gleno è un dramma trascurato dalla storiografia, non dimenticato però dalla gente della Val di Scalve.

Marzia Rossi

ACQUISIZIONI SETTEMBRE-OTTOBRE 2018

90 anni della sezione di Pordenone attraverso i suoi presidenti: 1925-2015 / a cura di Roberto Bianchini e altri - C.A.I. Sezione di Pordenone, 2015

Alpinismo triestino n. 167: trimestrale dell'Associazione 30 Ottobre, Sezione C.A.I. - Giugno 2018

Ananda / Giuseppe Paschetto - Bookabook, 2018

Andare per silenzi / Franco Michieli - Sperling & Kupfer, 2018

Collaudo dei longevi appassionati di montagna / a cura di Gianfranco Fava - SEM 2018

Fuga da Buoux / tratto da una storia di Marco Preti - Versante Sud, 2017

Geologia e carsismo delle rocce carbonatiche / Agostino Rosset, Dario Sartorio, Barbara Grillo - Unione Speleologica Pordenonese e C.A.I. Pordenone, 2017

Guida alla via degli dei: da Bologna a Firenze e ritorno / Simone Frignani - Terre di mezzo, 2018

I 150 anni del Club alpino italiano a Firenze: 150 C.A.I. Firenze, 1868-2018 / a cura di Leandro Benincasi, Giancarlo Campolmi, Giuseppe (Alfio) Ciabatti, Marco Orsenigo, Daniela Serafini - Club alpino italiano, Sezione di Firenze, 2018

Il cammino di sant'Ignazio: 660 km a piedi in Spagna da Loyola a Manresa / José Luis Iriberrí S.J., Chris Lowney - Terre di mezzo, 2017

Il Club alpino operaio di Como / Giuseppe Vaghi - Nodo libri, 2011

Italia coast to coast: 400 km tra il Monte Conero e l'Argentario / Simone Frignani - Terre di mezzo, 2015

La Magna via Francigena: Sicilia a piedi da mare a mare / Davide Comunale - Terre di mezzo, 2017

La montagna illustrata di Gino Buscaini / C.A.I. Sezione di Valmadrera - 2007

La montagna scintillante: Karakorum 1958: il racconto inedito della conquista del Gasherbrum 4° / Walter Bonatti - Solferino, 2018

La tragedia della diga del Gleno: 1. dicembre 1923: indagine su un disastro dimenticato / Benedetto Maria Bonomo - Mursia, 2016

Marmolada, parete Sud / Maurizio Giordani - Versante Sud, 2017

Montagne avventura, passione e conoscenza: 150 anni della Sezione di Firenze del Club alpino italiano / a cura di Neri Baldi e Cristiana Casini - Arts, 2018

Montasio sulla Nord del Drago - Parnaso, 2003

Pale di San Martino: arrampicate scelte classiche e moderne / Renzo Corona, Igor Simoni - Versante sud, 2018

Quando arrivi in cima continua a salire: sognare e realizzare, per credere in sé stessi: riflessioni, racconti e aneddoti di un alpinista dilettante che decide di mettersi in gioco e vivere davvero / Walter Polidori - Alpine Studio, 2018

Scalare la vita come se fosse una montagna / Araceli Segarra - Sonda, 2014

Scialpinismo tra Lombardia e Grigioni: 110 itinerari scelti tra Lario, Valtellina, Engadina e Canton Grigioni / Giorgio Valè - Versante sud, 2018

Solo in battaglia: Mondinelli, Pasini, Malingri: vite di campioni che sfidano la paura / Luca Delli Carri - Fucina, 2008

Viaggio in Persia: tra storia e leggenda / Silvia Tenderini - Cda & Vivalda, 2005

Wanda Rutkiewicz: la signora degli ottomila / Gertrude Reinisch - Centro documentazione alpina, 1999

Il tesseramento 2018 è chiuso e la segreteria non sarà operativa l'8 e il 15 novembre, mentre da **GIOVEDÌ 22 novembre 2018** sarà possibile rinnovare la quota sociale per il 2019, con il pagamento delle quote sotto indicate ed invariate dal 2015 al 2018. Ma si può rinnovare anche con bonifico bancario a Società Escursionisti Milanesi (aggiungendo la spesa sotto indicata per la spedizione dei bollini) **alle seguenti coordinate: Banca Popolare di Sondrio Filiale 023 Milano sede - IBAN IT 52 I 05696 01600 00006896X42**, ed indicando nella causale cognome e nome del/dei soci per i quali si richiede il rinnovo. **IN SEGRETERIA LA QUOTA SI RINNOVA IL GIOVEDÌ NON FESTIVO DALLE 21:00 ALLE 22:30.**

Socio ordinario Euro 56,00

Arretrato Euro 15,00

Socio ordinario junior Euro 29,00

(nati dal 1994 al 2001) Arretrato Euro 15,00

Socio familiare

(conviventi con Socio

ordinario nati fino al 1993) Euro 29,00

Arretrato Euro 8,00

Socio giovane

(nato dal 2002 in poi) Euro 16,00

Ulteriori Soci giovani

conviventi con Socio ordinario Euro 10,00

Arretrato Euro 4,00

Socio sostenitore Euro 80,00

Socio aggregato Euro 20,00

Spese segreteria (tassa

iscrizione e nuova tessera) Euro 7,00

Spese postali (ordinaria) Euro 2,00

Spese postali (raccomandata) Euro 7,00

L'integrazione dell'assicurazione (facoltativa)

valida solo per le attività sociali costo Euro

3,40 combinazione B (massimali alti) si può

attivare **solo al momento del rinnovo.**

Assicurazione Personale

A partire dal 1° marzo 2015, è possibile per tutti i Soci del Club Alpino Italiano attivare **una polizza specifica per gli infortuni che dovessero derivare dall'attività personale** propriamente detta in uno dei contesti tipici di operatività del nostro Sodalizio: alpinismo, escursionismo, speleologia, sci-alpinismo etc..

Con l'auspicio che quanto ottenuto dalla Sede Centrale possa raccogliere l'apprezzamento da parte di Socie e Soci, al pari di quanto avvenuto per la polizza infortuni automatica per attività sociali. Il modulo della proposta integrale è scaricabile all'indirizzo internet:

http://www.cai.it/fileadmin/documenti/Assicurazioni/Assicurazioni_2015/polizza_infortuni_soci_in_attivita_personale.pdf

Società Escursionisti Milanesi - Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta al n. 156 del Registro Provinciale delle Associazioni senza scopo di lucro, sezione F - APS (Associaz. di Promozione Sociale)

P.za Caio Coriolano 2 - 20154 Milano - Casella postale 183 - 20123 Milano Centro - tel. 0283412360 - fax 0283412361

<http://www.caisem.org> - e-mail: segreteria@caisem.org - apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00

(segreteria e biblioteca dalle 21.00 alle 22.30) e mercoledì dalle 15.00 alle 17.30